

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VIGNI, DAMERI, TRABATTONI, MANZATO, VANNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Il Mondo* del 3 luglio 1998 dà notizia di un arbitrato in corso tra la società Sitaf spa concessionaria per la costruzione e gestione del traforo autostradale del Frejus e dell'autostrada Torino-Bardonecchia, e l'Anas, relativo ad un contenzioso sui mancati introiti della concessionaria;

l'Anas è ente economico dello Stato e la Sitaf è società a prevalente controllo pubblico; l'Anas risulta azionista di riferimento della Sitaf con una partecipazione del 34,6 per cento e la controlla nominando tre amministratori su sei (all'epoca della decisione sull'arbitrato 3 su 5);

Sitaf e Anas hanno costituito un collegio arbitrale —:

se ritengano necessaria ed inevitabile la costituzione di un collegio arbitrale, che comporta tra l'altro costi per centinaia di milioni per le parcelle, per dirimere un contenzioso che appare — per dirla con parole de *Il Mondo* — « tutto in famiglia ». (5-04915)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerose norme disciplinano la materia farmaceutica e precisamente: testo unico leggi sanitarie n. 1265 del 1934; regio decreto n. 1706 del 1938; legge n. 475 del 2 aprile 1968; decreto del Presidente della Repubblica n. 1275 del 1971; legge n. 362 dell'8 novembre 1991;

alcune farmacie dichiarate soprannumerarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 362 del 1991,

hanno una circoscrizione territoriale propria nell'ambito della pianta organica comunale ove sono ricomprese le farmacie ordinarie —:

se non ritenga di emanare con urgenza direttive precise che chiariscano:

se la circoscrizione assegnata (tramite decreto istitutivo in deroga al criterio della popolazione o altro atto) antecedentemente alla dichiarazione di soprannumerarietà *ex lege* n. 362 del 1992 possa essere successivamente mantenuta e ampliata a discapito di altra sede ordinaria;

se in sede di revisione della pianta organica possa mantenersi una sperequazione dei bacini d'urgenza di popolazione consolidatasi nel tempo;

se il riequilibrio della popolazione tra le sedi farmaceutiche debba essere considerato prioritario. (5-04916)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo Verona-Roma Meridiana IG 9519 delle ore 7,05 del 21 luglio 1998 veniva regolarmente chiuso alle ore 6,45 ed immediatamente imbarcato;

alle ore 7,10 il comandante avvertiva i passeggeri che il decollo sarebbe avvenuto alle ore 7,30 perché così autorizzato da Roma. L'imbarco era stato ugualmente completato poiché, sosteneva il comandante, « sperava » in un possibile anticipo dell'orario dell'autorizzazione alla messa in moto;

l'aeromobile infatti lasciava Verona alle ore 7,30;

già in altre occasioni Meridiana ha adottato tali decisioni (di imbarcare comunque i passeggeri) che avevano portato l'interrogante a presentare in data 10 luglio 1997 un precedente atto ispettivo cui il Sottosegretario Giuseppe Albertini rispondeva in modo giudicato insoddisfacente

dallo stesso interrogante, in data 17 marzo 1998, in Commissione IX della Camera dei deputati —:

se si ritenga corretto il comportamento del comandante Meridiana che pur sapendo ha comunque « preferito » imbarcare i passeggeri costringendoli per oltre 30 minuti all'interno dell'aeromobile senza aria condizionata e con temperatura esterna di oltre 28 gradi;

se non si ritenga che il regime di monopolio con cui opera Meridiana nella tratta Verona-Roma non induca talvolta il personale dipendente a decisioni che possono significare scarsa considerazione dei diritti dei passeggeri. (5-04917)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica del 13 maggio 1998, il Ministro interrogato ha proceduto alla ripermimetrazione del Parco nazionale del Gargano senza tenere in nessuna considerazione gli incontri precedenti avuti con i sindaci della comunità del Parco e nei quali egli affermava che se la ripermimetrazione proposta non stravolgeva in linea di massima la precedente egli sarebbe stato d'accordo perché era un fatto di locale autonomia;

l'esigenza di una nuova ripermimetrazione del Parco era stata richiesta dai diciotto comuni facenti parte della comunità del parco alla luce di esigenze di armonizzare l'area protetta in considerazione di incongruenze precedenti relative sia all'esclusione di talune zone naturalisticamente, archeologicamente e storicamente pregevoli, sia all'inclusione di aree che non rivestono in termini ambientali particolare importanza e che nuocciono allo svolgimento delle usuali antropiche e che squalificano in sostanza chi perimetrò all'epoca tale territorio senza cognizione

dello stesso e non tenendo in nessuna considerazione le istanze delle locali comunità;

il decreto in questione non accoglie quindi minimamente le esigenze manifestate unanimemente dalle comunità locali anzi le ha totalmente ignorate, il che è peggio, con l'effetto di creare un forte malcontento e di opposizione al Parco da parte della popolazione tradendo altresì l'impegno profuso dai sindaci dei comuni verso i propri cittadini nel far accettare l'istituzione dell'area protetta e che ora rischiano di perdere la propria credibilità e la funzione di equilibrio sinora svolta —:

se intenda annullare il decreto di nuova perimetrazione e tenere conto di quella proposta all'unanimità dai sindaci che compongono la comunità del Parco e approvata dai rispettivi consigli comunali e dalla comunità del Parco stesso, dopo attenta disamina e vagliato in sede di tavolo tecnico con « molta razionalità » e nel rispetto dei valori ambientali e socioculturali;

se non ritenga urgente ed indispensabile procedere all'adozione della nuova ripermimetrazione deliberata dai sindaci dei comuni compresi nell'area del Parco e la comunità del Parco o, eventualmente, riconvocare gli stessi a breve termine per una ulteriore ed approfondita discussione visto che a giugno 1997 il parere dei sindaci, a giudicare dagli ultimi atti adottati, non è stato tenuto in nessuna considerazione;

se sia consapevole che tale atto rischia di provocare la reazione delle popolazioni che tradite nelle proprie legittime aspettative su richieste di modifica definibili contenute e ragionevoli, vedono il Parco come istituzione calata dall'alto e non come un ente di governo democratico capace di dare ascolto anche alle loro istanze, che meriterebbero di essere accolte visto anche che se l'ambiente del promontorio è arrivato così intatto sino a noi ciò è avvenuto grazie a queste stesse popolazioni garganiche che nei secoli hanno stabilito un equilibrio tra loro e il

territorio sul quale vivono e sicuramente non intendono abbandonare o persino da questo allontanate a causa di eventuali e astruse decisioni assunte in comodi salotti romani senza la benché minima cognizione di ciò che sia il Gargano e la sua gente.

(5-04918)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

presso la struttura sanitaria del Cto di Roma, nonostante le numerose e puntuali interrogazioni presentate dall'interrogante, continuano le disfunzioni e le inefficienze;

tra queste assumono notevole rilievo i lavori che, iniziati diciotto anni fa, prevedevano, stando al progetto iniziale, la costruzione di nuovi ambulatori e di un nuovo pronto soccorso;

solo oggi si viene a conoscenza del fatto che il suddetto progetto è errato e che la disposizione degli ambulatori e del pronto soccorso non sono tra loro compatibili, determinando notevoli disagi per i trasferimenti dei pazienti;

ancora più drammatica è la situazione all'intero del terzo gruppo operatorio, interessato da alcuni lavori di ristrutturazione, per ciò che concerne le condizioni igieniche nelle quali sono conservati i medicinali, accatastati alla rinfusa e sotto il calore dei raggi solari, allocati in ambienti non idonei, privi di aria condizionata, con la temperatura che supera di gran lunga i venticinque gradi centigradi previsti per la conservazione, mentre grandi quantitativi di filo per sutura risultano scaduti ormai da quasi un anno;

i rappresentanti della Ugl sanità sui fatti sopra esposti hanno espresso le proprie rimostranze ed alcuni di loro sono stati oggetto di atteggiamenti antisindacali portati avanti con arroganza

e mancanza di rispetto da parte della caposala Di Bernardino del terzo gruppo operatorio —:

se siano a conoscenza della grave situazione di disservizi esistenti all'interno del Cto;

se risulti a carico di chi sia la spesa del progetto per la costruzione di ambulatori e pronto soccorso rivelatosi poi clamorosamente errato;

quali iniziative intenda adottare nei confronti della direzione del Cto affinché venga ripristinato nel più breve tempo lo stato di efficienza ed efficacia dell'intera struttura sanitaria;

se risulti quali provvedimenti disciplinari intenda adottare la direzione sanitaria del Cto nei confronti della caposala Di Bernardino, resasi protagonista di comportamenti antisindacali e per l'atteggiamento arrogante e professionalmente scorretto adottato nei confronti di alcuni rappresentanti sindacali;

quali iniziative si intendano prendere nei confronti della direzione generale della Asl Rm/C la quale ha « catapultato » dal San Camillo l'ingegner Lanciotti, le cui prestazioni sembrano riguardare solo gli appalti per ristrutturazioni e lavori;

se intendano disporre una ispezione ministeriale affinché vengano finalmente accertate tutte le irregolarità esistenti all'interno del Cto alle quali, nonostante le denunce portate avanti dall'interrogante, non si è finora data alcuna risposta precisa.

(5-04919)

SETTIMI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune amministrazioni pubbliche, in particolare ministeri, acquistano prodotti di cancelleria da ditte con residenza nella repubblica di San Marino;

la richiesta di fornitura sembra avvenga, senza indicazione dell'Iva, considerata esente ai sensi del decreto ministeriale Finanze del 24 dicembre 1993;

il decreto succitato non prevede l'esenzione, ma la possibilità per gli acquirenti italiani di versare direttamente l'Iva presso i competenti uffici delle Imposte italiane —:

se da parte dei suddetti enti risultino versamenti di Iva a fronte di acquisti da fornitori residenti nella repubblica di San Marino e se gli acquisti vengano registrati sugli appositi registri previsti per gli importatori dal suddetto Stato. (5-04920)

SETTIMI. — *Al Ministro delle Finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1998 vi fu un massiccio intervento della Guardia di finanza per controllare le aziende che utilizzavano lo Stato di San Marino per far entrare prodotti in Italia con il sospetto di eludere l'imposizione fiscale;

detto controllo fu importante, oltre che per garantire entrate al nostro erario, per eliminare le eventuali concorrenze sleali nei confronti delle aziende italiane;

nei giorni scorsi, come è stato riportato da alcuni organi di stampa, il Governo di San Marino ha deliberato il ritiro delle licenze commerciali a numerose società sanmarinesi sospettate di evasione fiscale nel rapporto commerciale tra l'Italia e San Marino;

sempre sulla stampa, è apparsa chiara la volontà del Governo sanmarinese di perseguire tutte le attività sospettate di evasione fiscale —:

quali azioni stia compiendo per aiutare il Governo di San Marino e per controllare in Italia l'attività delle ditte sanmarinesi. (5-04921)

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'assegno *una tantum* di cui alla legge n. 210 del 1992 dell'importo di lire centocinquanta milioni, relativo all'indennizzo dei familiari della

signorina Grattapaglia Patrizia, defunta per accertate cause di servizio il 19 agosto 1996, a tutt'oggi non è stato ancora liquidato;

quali siano i motivi che hanno finora impedito l'erogazione del citato indennizzo e se, tra questi, vi sia soprattutto una intollerabile lentezza degli apparati burocratici del ministero, sempre più insensibili al dramma umano dei congiunti delle vittime per cause di servizio, cui la corresponsione delle somme spettanti non potrà certamente restituire gli affetti strappati, ma potrà almeno evitare che, al dolore della scomparsa, sia aggiunta il martirio di interminabili e beffarde trafile burocratiche;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per procedere alla celere definizione della pratica di indennizzo relativa alla signorina Patrizia Grattapaglia e restituire serenità e giustizia agli affranti familiari che non possono più essere ostaggio di incomprensibili e mortificanti lungaggini burocratiche, che contribuiscono non poco ad allontanare sempre di più il nostro Paese dal contesto europeo, cui a parole ambiremmo integrarci.

(5-04922)

SBARBATI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione consultiva proposta dal dipartimento dello spettacolo per distribuire quasi dieci miliardi di denaro pubblico alle compagnie di danza ha escluso dal contributo statale la Compagnia del balletto classico di Reggio Emilia diretto da Liliana Così;

la compagnia del balletto classico nel panorama delle compagnie di balletto in Italia è l'unica che rappresenta balletti del genere classico e neoclassico, poiché tutte le altre si sono impegnate nel genere moderno o contemporaneo;

la compagnia del balletto classico non riceve nessun contributo della regione Emilia Romagna, né dal comune di Reggio Emilia diversamente dell'Ater balletto che opera nella stessa città ma si impegna nel genere moderno;

si dice che il diniego del contributo sia da imputare alla non condivisione dello stile coreografico scelto dalla signora Così per la sua attività;

dalla decisione negativa della Commissione giunta peraltro a metà maggio, deriva una situazione insostenibile per la compagnia che ha già effettuato 32 spettacoli in tutta Italia e che deve stipendiare circa venti dipendenti ed effettuare la tournée estiva;

le motivazioni dell'esclusione dal contributo appaiono lesive del pluralismo culturale e della libertà dell'arte sancita dalla Corte costituzionale -:

se non intenda rivisitare il giudizio della Commissione suddetta, onde consentire alla compagnia del balletto classico di completare il suo programma di spettacoli per il 1998, nella considerazione di quanto esposto in premessa. (5-04923)

LANDI DI CHIAVENNA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

secondo un recente rapporto ufficiale del Mediocredito centrale, le imprese lombarde presentano attualmente indicatori di crescita (fatturato, valore aggiunto, occupazione) meno accentuati rispetto al passato;

sempre secondo il predetto rapporto, tale situazione si è venuta determinando soprattutto a partire dal 1996, ossia da quando il tessuto economico-produttivo lombardo, tradizionalmente orientato verso l'esportazione e specializzato nella produzione di beni strumentali, è stato penalizzato dal ve-

nir meno delle agevolazioni fiscali sugli investimenti (legge Tremonti) e dall'apprezzamento della valuta;

dato che le imprese lombarde sono tradizionalmente uno dei principali motori dell'economia italiana, la situazione sopra descritta potrà produrre nel medio periodo effetti negativi che interesseranno il mercato interno nel suo complesso (ad esempio concentrazione della domanda interna, disoccupazione eccetera);

ai già gravi fattori di penalizzazione dell'impresa lombarda si aggiunge oggi lo stato di impasse dell'Ente fiera di Milano; infatti, un lungo periodo di dissidi interni prima e le conseguenti dimissioni del presidente dell'Ente fiera di Milano (dottor G. Artom) poi, hanno fortemente limitato la capacità operativa e decisionale dell'ente stesso e, pertanto, anche la sua iniziativa promozionale in favore delle attività produttive lombarde (ad esempio, incremento delle manifestazioni volte a promuovere l'*export* eccetera) e, più in generale in favore delle attività produttive nazionali;

mentre la fiera di Milano langue, sta per essere definita la vendita dell'area fieristica « Lingotto » di Torino, che passerà dalla Fiat all'industriale Cazzola di Bologna, per circa duecentosettanta miliardi di lire, il quale intende rilanciarla facendo perno sulla propria esperienza di organizzatore di fiere;

dato che l'azienda di Cazzola fattura poco meno della metà del costo previsto per l'acquisto del Lingotto, da alcune parti (fonte « Duemila Torino » 15 luglio 1998) si paventa l'appoggio finanziario da parte di istituti di credito che fanno capo allo stesso gruppo Fiat;

l'area fieristica del « Lingotto » deve il suo attuale valore alla radicale opera di ristrutturazione e modernizzazione di cui ha beneficiato nel recente passato, opera finanziata prevalentemente con denaro pubblico;

è dei mesi scorsi la notizia che il dottor Luca Cordero di Montezemolo, anch'egli uomo-Fiat, si appresta ad assumere

un incarico presso l'Ente fieristico di Bologna;

appare dunque in formazione un asse Bologna-Torino all'ombra della Fiat la cui creazione servirà a potenziare e rilanciare i rispettivi comparti fieristici delle due città; è facile immaginare il danno che tale asse potrebbe produrre per il polo fieristico lombardo e milanese —:

se e quali iniziative intenda assumere per rilanciare l'attività promozionale e di

supporto che l'Ente fiera di Milano svolge in favore delle imprese lombarde e, più in generale, di quelle nazionali;

se e quali politiche di rilancio di investimento intenda attuare in favore del tessuto economico e produttivo lombardo, anche attraverso il coinvolgimento diretto delle associazioni di categoria, le Unioncamere, la camera di commercio lombarda e le istituzioni pubbliche regionali.

(5-04924)